

SOTTOSCRIZIONE:
361.854.810 lire

Pesaro ha raggiunto il 100 per cento

A pag. 2 la graduatoria

In un clima appesantito dalle imposizioni dorotee

Ultime affannose battute per varare il governo

Tragedia italiana

RAGEDIA italiana, e non «all'italiana», quella scatenata due giorni fa a Roma nell'ambulatorio dell'INAIL di via dell'Acqua Bullicante. Tragedia italiana, nella quale se la vittima innocente, il medico Gerardo Bonchristiani, ispira un sentimento di grande pietà, pietà altrettanto profonda non può non ispirare il suo assassino, il muratore calabrese Salvatore Bumbaca che «ha perso la testa», che s'è rovinato — come lui stesso ha gridato, con parole che potrebbero esser cavate da un racconto di Giovanni Verga, agli agenti che lo arrestavano —, perché «non resisteva più alle ingiustizie».

Perché, già colpito in Svizzera — una delle tappe dolorose della sua vita di emigrante — da un grave incidente sul lavoro (un colpo di sbarra di ferro sulla testa che non è improbabile abbia lasciato tracce profonde anche nel suo sistema nervoso) non se la sentiva d'accettare che anche dopo il secondo incidente che gli era capitato in un cantiere di Roma e che gli aveva quasi azzappato un piede, l'INAIL non gli riconoscesse la qualifica d'invalido permanente e, con questa, una miserabile pensione di qualche migliaio di lire al mese al posto della irrisoria indennità mensile di poche centinaia di lire, dovuta ai «16 punti» dell'infirmità riconosciutagli.

Assai opportunamente, l'ordine dei medici di Roma, nell'esprimere l'accorta amarezza per il collega ingiustamente ucciso al proprio posto di lavoro e nel sospendere in segno di lutto, per alcune ore, l'attività degli ambulatori medici pubblici e privati di Roma, non ha mancato di denunciare esso stesso come sono le carenze proprie del nostro sistema assistenziale che mettono i medici degli enti mutualistici nella condizione di essere giornalmente bersagliati, senza averne alcuna diretta personale responsabilità, dalle proteste degli assistiti: anche tuente.

E LA FACCIA tragica e dolente dell'Italia, dell'Italia vera, col suo tessuto di ingiustizie e di sofferenze, di miserie e di arretratezze, e di farraginose così spesso corrotte macchine burocratiche, che osi ancora una volta, ci si rivela, attraverso questi quaci improvvisi e apparentemente irragionevoli di cronaca della vita quotidiana.

Squarci di cronaca che costituiscono però altrettante condanne per le nostre vecchie classi dominanti, e per il loro personale politico vecchio e nuovo, condanne costituiscono soprattutto per il personale politico della Democrazia cristiana che, in diciassette anni di monopolio di governo ha tradito la repubblica, lasciando sostanzialmente intatto, maltrattando le trasformazioni verificatesi nel campo economico e nel campo sociale e nel campo politico, il fondo del sistema di vita italiano, di cui la tragedia di via dell'Acqua Bullicante costituisce un'altra patetica testimonianza.

C'è un rimedio a tutto ciò, oppure occorre disperare, quasi che sul nostro paese, e sulla sua gente, travasse una fatale e non appellabile condanna? Certo che un rimedio c'è. Ma questo rimedio è ben diverso da quello proposto anche in questi giorni dai portavoce delle vecchie classi dominanti e anche da quelli apprestato negli oscuri conciliaboli «a quattro» di Villa Madama e di Palazzo Chigi.

I portavoce delle vecchie classi dominanti di di medio sembrano infatti preferire soprattutto uno «governo forte», in cui si riversano le loro nostalgia di forzaioli inveterati, di fascisti malpetenti e di democratici disadattati. E sembrano far conto sul fatto (ma come s'illudono!) che, a vent'anni di distanza, gli anziani abbiano in parte obblato e i giovani non abbiano ancora appreso che tutte le ingiustizie e tutte le sofferenze, tutte le miserie e tutte le arretratezze di cui soffre la società italiana hanno consolidato ed esteso le loro radici proprio nel senso in cui noi già godemmo d'uno dei governi più «forti», cioè più reazionari e tiranici, della nostra storia tormentata. Tanto «forte», e tanto in grado di calpestare i diritti più elementari del popolo, da poter saccheggiare per anni e anni immunemente le casse degli istituti previdenziali e assistenziali per finanziare le guerre d'Africa e di Spagna, consolidando su basi durature la condizione umana inferiore di milioni e milioni di pensionati, di invalidi, di bisognosi d'assistenza sociale.

OCCHIO dire tuttavia che anche i rimedi che stanno apprestando (e che forse nel momento in cui i lettori hanno sotto gli occhi quest'articolo) Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il 19 luglio scioperano i macchinisti delle Ferrovie

Fermano di 2 ore per ogni turno

Il sindacato ferrovieri aderisce alle CGIL, ha voluto una legge nazionale del personale di macchina delle Ferrovie. Il 19 luglio i treni smarranno dalle 7 alle 9 del mattino: dalle 17 alle 19 e dalle 24. Anche il SAUFI-CISL dichiarato lo sciopero, pur senza precisarne le modalità. I motivi che hanno condotto questa decisione hanno carat-

tere prettamente aziendale. I dirigenti dell'azienda ferroviaria (che purtroppo operano alle dirette dipendenze del ministro dei Trasporti) hanno aggravato negli ultimi mesi le condizioni di lavoro dei macchinisti, respingendo ogni richiesta di rivalutazione economica e di sistemazione normativa. Inoltre hanno violato gli impegni presi anche recentemente con i sindacati.

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I gruppi parlamentari
del PCI sulla crisi

No ai ricatti dc per avviare una nuova politica

I direttivi dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato hanno approvato venerdì sera il seguente documento, che, a causa dello scoppio dei poligrafici, possono pubblicare solo oggi.

I Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno esaminato, in una riunione comune, gli ultimi sviluppi della situazione politica. La crisi di governo ha fatto esplosive le contraddizioni profondo della maggioranza di centro-sinistra dimostrata incapace di dare una risposta efficace e positiva ai difficili e acuti problemi del paese, ed ha altresì dimostrato le grandi difficoltà, per il gruppo dirigente doroteo della DC, di far prevalere, nel Parlamento uscito dalle elezioni del 28 aprile, la propria prepotente volontà di dominio e la propria linea conservatrice.

Per superare l'attuale crisi e il danni arrecato al paese da oltre un anno di carenza governativa e di confusione politica e per far cadere ogni velleità autoritaria, è oggi necessario giungere a stabilire un rapporto nuovo di fiducia fra governo e masse popolari lavoratrici. Perché questo si realizzi bisogna quindi respingere nettamente la base impostata dalla DC alle trattative in corso, ritrovare un terreno comune di azione e di confronto positivo fra tutte le forze della sinistra italiana per aprire una nuova situazione politica. Le esigenze del paese impongono al PSI e alle forze democratiche di sinistra non già di dare una copertura ad una soluzione sostanzialmente conservatrice della crisi, ma di lavorare per questa prospettiva e, se necessario, di passare apertamente all'opposizione. Nessun ricatto doroteo può essere accettato, e tanto meno la falsa alternativa delle elezioni politiche anticipate che viene presentata al solo scopo di spingerlo definitivamente il PSI ad una posizione subalterna.

In questo giorno appare assai grave il fatto che la direzione della Democrazia Cristiana, deformando il significato della crisi, respingendo le attese popolari e aderendo alle pesanti sollecitazioni dei dirigenti franco-tedeschi del MEC, sia riuscita ad imporre agli altri partiti del centro-sinistra una base di trattativa che tende a ricostituire la stessa formazione governativa su una piattaforma ancora più arretrata e conservatrice, con l'accantonamento delle riforme e l'adozione di una politica di contenimento delle retribuzioni e di attacco al potere contrattuale dei lavoratori, di restrizione della spesa e degli investimenti pubblici. Altrettanto grave è il fatto che la delegazione socialista abbia accettato finora una tale base di trattativa malgrado i dissensi manifestatisi in seno al Comitato Centrale del PSI e senza valutare le posizioni di forza che il movimento operaio può oggi far pesare sul piano politico e parlamentare.

I partiti e gli uomini che partecipano alle trattative di governo non possono eludere le proprie responsabilità di fronte agli acuti problemi economici e sociali del momento, che esigono, perché il movimento delle masse, che in questi giorni si sviluppa ampiamente sul piano sindacale e su quello politico, indica che in nessun'altra circostanza non mancherà il sostegno popolare ai partiti operai che si mostrino coerenti alla loro ispirazione di classe e decisi a mantenere il loro posto di lotta contro le forze della destra politica e del grande capitalismo monopolistico, consolidando in questo modo la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale democratico.

«PIANO NAZISTA» DEGLI USA CONTRO IL VIETNAM E LA PACE



VIETNAM DEL SUD. Gli orrori del dittatore Khan: tortura dell'uomo, un contadino aspettato a mangiare i partigiani. Malgrado il ricorso ai metodi più feroci, gli americani e i loro agenti non sono riusciti, in dieci anni, a piegare il movimento di liberazione. Questa documentazione è apparsa sulla rivista americana «Life» e su «Epoca».

Un villaggio del nord distrutto per ogni attacco dei partigiani

Camion sulla folla: 8 morti al Tour



BERGERAC — Sciacqua al Tour de France: una autocisterna dei rifornimenti che seguiva la carovana del giro ha fatto una folla di sportivi al passaggio di Porte Couze, è sbattuto e, dopo aver abbattuto la palazzina di un ponte, si è rovesciato nel canale sottostante: otto finora i morti nel disastro e dodici i feriti, fra i quali molti ragazzi.

(A pagina II le informazioni)

AI LETTORI

A causa dell'agitazione dei poligrafici il nostro giornale è costretto a uscire con un forte anticipo, con un numero di pagine ridotto e un notiziario incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

I bombardieri sono pronti a decollare nelle basi presso Saigon — Le rivelazioni della «New York Herald Tribune» confermate dal governo di Washington

WASHINGTON, 11 — Gli Stati Uniti hanno annunciato ufficialmente il loro proposito di estendere al Vietnam del nord il vantaggio al nemico, l'annuncio elencherà duecento villaggi, uno soltanto dei quali sarà bombardato. L'annuncio darà agli abitanti dei villaggi la possibilità di sgomberare nello spazio di una settimana e di portare con sé tutti i loro beni.

Dal momento che ognuno dei duecento villaggi potrebbe essere colpito, gli autori del piano prevedono che la popolazione civile di gran parte del territorio della Repubblica democratica. Sempre secondo la New York Herald Tribune, una variante del piano prevede lo attacco contro bersagli industriali nord-vietnamiti. (Segue in ultima pagina)

UL
LAIRZA

Denis Mack Smith

STORIA D'ITALIA DAL 1861 AL 1958

2 voll. di pp. 827, L. 1800